

## Forum

### Con lo stile del «seme»: la presenza dei laici

*Nato esplicitamente come contributo al dibattito sul laicato – l'autrice è voce di un gruppo di laiche impegnate che ha inteso puntualizzare il senso e lo stile della propria scelta di vita laicale – questo testo indirizzato a «forum» introduce alcune note singolari che vanno ad arricchire un comune confronto e a sollecitare approfondimenti ulteriori.*

*La prima nota caratteristica ci è parsa quella di saper riflettere sull'esperienza che si sta vivendo e che si è scelto intenzionalmente di vivere. Non è un pezzo «teorico» che ora pubblichiamo; ha i tratti inconfondibili della riflessione sul vissuto, ma non per questo meno incisivo né tantomeno incapace di segnalare alcuni aspetti centrali del tema del laicato. Vi aggiungerei una seconda annotazione: quella che fa appello a chi ha compiti di guida dentro la comunità, perché sia attento a proporre e a sostenere adeguati «itinerari spirituali». È una priorità da non disattendere nel lavoro pastorale.*

La consapevolezza di un ruolo fortemente significativo – in rapporto alla salvezza – dei laici cristiani è del nostro secolo.

Sempre più spesso oggi si incontrano credenti che assumono la condizione laicale non come una condizione semplicemente esclusiva delle altre («non sono religioso, né prete: quindi sono laico»), né come un ripiego, ma come un'espressione originale di vita cristiana. Tuttavia, c'è ancora molto bisogno di scavare a fondo in questa nuova consapevolezza che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa, perché da intuizione di venti patrimonio ecclesiale e si traduca in esperienza vissuta.

È allora importante dare seguito al dibattito sul laicato, già a più riprese proposto dalla rivista, per facilitare uno scambio di opinioni, così che l'inventiva e la creatività umane siano impegnate a trovare i modi di una presenza cristiana a fianco degli uomini oggi, spesso angosciosamente distanti da Dio.

La motivazione ultima che spinge il cristiano laico a sentirsi a pieno titolo responsabile della missione di salvezza, ha senza dubbio le sue radici nell'incontro personale e comunitario (nella Chiesa locale) con Cristo: chi trova in Cristo il proprio «centro» si sente spinto a condurre altri a fare questa scoperta vitale. È realmente è un lieto annuncio: è evangelizzazione.

Emerge però subito l'esigenza (che il magistero in questi decenni ha invitato a rispettare, promuovendo un certo stile di azione del laicato) che questo annuncio non

sia predicato a parole, ma portato agli altri attraverso i gesti concreti della nostra vita. È lo stile dell'incarnazione: la laicità come esistenza profondamente immersa nella realtà del mondo, pronta a partecipare e condividere la vita della gente in tutte le sue forme, cercando dovunque – senza preclusioni – le potenzialità positive che ogni espressione di vita nasconde, perché ha le sue origini nell'opera creatrice di Dio.

Certe tentazioni di integrismo o certe prese di distanza dalla realtà temporale sono probabilmente segno di una lettura del mondo e della storia che si allontana da una corretta prospettiva biblica.

Se questo è vero, la presenza del laico cristiano negli usuali ambienti di vita non dovrebbe esprimersi in atteggiamenti forzatamente provocatori, né mirare a distinguersi a tutti i costi; quello che identifica una presenza laica cristiana non viene certo dalla preoccupazione di conservare intatta la propria identità, quanto piuttosto dall'apertura che ci si sforza di avere nei confronti della verità, della giustizia, della misericordia, ecc.

È questa una condizione indispensabile perché la testimonianza sia trasparente del Vangelo e libera da impacci. Spesso invece la tendenza ad essere presenti per «occupare posti strategici», per «contare qualcosa» come cattolici, ci lega. Allora non siamo più capaci di essere lì con lo stile del «seme», accettando i tempi lunghi, ammettendo le sconfitte e gli insuccessi, pronti a rimetterci al lavoro.

Se crediamo che non esiste ambito «chiuso» all'azione dello Spirito, non possiamo rifiutarci di studiare i modi per rendere più efficace la nostra presenza nel mondo: conoscere le leggi della nostra storia, senza nascondersi o ignorare per ingenuità o per pigrizia gli ostacoli che si frappongono alla costruzione del Regno, diventa indispensabile.

L'amore per il «prossimo» non può non misurarsi anche dalla passione con cui viviamo la storia del nostro tempo (quella «dentro» e quella «fuori» la Chiesa) e dallo spessore che assumono le nostre scelte e le nostre azioni, quando diventano capaci, ad esempio, di tradurre un gesto di carità individuale in un intervento di portata sociale. Dobbiamo diventare esperti nell'assumere dal Vangelo valori come la sobrietà, la gratuità e la gioia e nel tradurli nel quotidiano.

Numerose situazioni oggi ci invitano ad una verifica con il Vangelo, per individuare chi sono realmente gli «ultimi» del nostro tempo. Non possiamo non avere un occhio attento per esempio alla progressiva perdita di significato dell'attività lavorativa, che ha spesso il sapore di una reazione alla mancanza oggettiva di possibilità di lavoro; o all'insoddisfazione crescente delle nuove generazioni, che possiedono molto più del necessario, ma non trovano la motivazione per cui vivere e spesso la vita la buttano via (droga, suicidi, ecc.); o ancora all'incapacità di difendersi con spirito critico dall'illusione di valori falsi, da parte di chi pure ha ricevuto dalla società, attraverso la scuola, i mezzi per leggere, scrivere, comprendere. E così via ... l'elenco sarebbe troppo lungo.

Vivere in questa situazione da cristiani, condividendo l'opera di salvezza di Cristo, ci chiede ancora oggi uno stile di vita «eroico», perché il testimone che desidera essere tale in autenticità non può dimenticare la sua parentela col «martire». Su questo punto, sarebbe importante che i pastori delle nostre comunità cristiane proponessero con chiarezza e sostenessero con forza un itinerario spirituale che dia le premesse per poter essere davvero «sale della terra» dove siamo ogni giorno. Per esempio un discorso più chiaro riguardo alla povertà cristiana: bisogna trovare insieme le strade per uno stile di vita sobrio, che sia risposta positiva all'insoddisfazione creata dal consumismo e condizione essenziale per condividere da fratelli il destino degli «ultimi» amati da Gesù.

È indispensabile, se pensiamo che siamo chiamati a farci promotori di un rischio cristiano che invita a non chiudere la propria vita nella sicurezza, ma spinge a ruoli che implicano impegno e fatica. La ricerca di una competenza professionale sempre migliore allora può non essere fine a se stessa, ma strumento per servire meglio l'uomo e non tradire il piano di Dio nei suoi confronti. Il gusto della gratuità si riscopre anche aggiornandosi magari non necessariamente per trovare un posto migliore, ma semplicemente per poter tornare a occupare meglio il proprio posto. Così come possiamo cercare di capire cosa vuol dire in concreto assumersi posti di responsabilità senza spirito di careerismo, ma esclusivamente per poter amare con un'azione più efficace gli uomini.

Queste, che sembrano e sono mete ardue, sembrano però anche le condizioni perché il ruolo dei laici oggi, una volta riscoperta la loro partecipazione originale alla missione della Chiesa, non si riduca a una presenza insipida o, peggio, di potere.

Rossana Tarelli

### Sul prossimo numero

— L'editoriale, *Cristiani del nostro tempo*, è dedicato alla figura spirituale di Giuseppe Lazzati, scomparso nel maggio scorso.

— Tra gli studi si segnalano: P. Sequeri, *“Non parlo per quelli di fuori”* (1 Cor 5,10); F. Monaco, *Giovani e politica, alla luce di indagini e proposte recenti*; L. Della Torre, *Le forme comunitarie della Penitenza*; D. Lafranconi, *Laici e consacrati*; A. Gallas, *Una nuova età della Chiesa. Lercaro al Concilio vaticano II*.

— La rubrica *forum* segnala un'esperienza di articolazione missionaria della pastorale parrocchiale.

— Prende avvio la già preannunciata rubrica *Vetrinalibri*, che apparirà stabilmente sulle pagine della rivista. Vengono ospitate un'ampia recensione del *Nuovo Dizionario di Mariologia*, una breve segnalazione di qualche recente pubblicazione, la lista dei libri ricevuti.